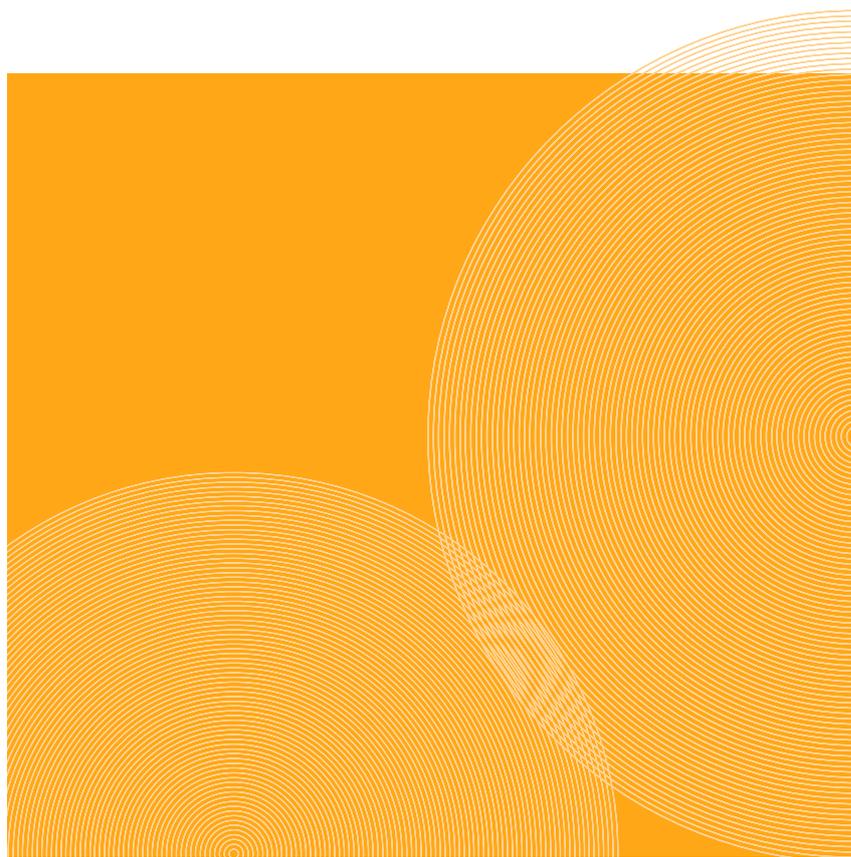

**COMUNE DI SAN VALENTINO IN A.C.
(PESCARA)**

**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO
DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA
E DEL RIPRISTINO AMBIENTALE
DELLA CAVA DI GESSO IN LOCALITA' "RIPARI"**

RELAZIONE PAESAGGISTICA



So.ri.p. *ricerca e progettazione*

SORIP Sas, di O. Moretti & C., via Londra 2, 65010 Spoltore (Pe)
Tel/fax 085 4157026 – c.p.e.: soripsas@libero.it

**RELAZIONE PAESAGGISTICA
D. Lgs. 42/2004**

Committente: SAMA Srl

Coordinamento: S.O.R.I.P. Sas **SO.RI.P. s.a.s.**

Oscar Moretti

Estensore

Dott. Geol. Oscar Moretti



Collaboratori

Dott. Geol. Roberto Paglierini

Dott.ssa Geol. Serena Ricci

SOMMARIO

- 1.0 PREMESSA**
- 2.0 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO**
- 3.0 LIVELLI DI TUTELA**
- 4.0 STATO ATTUALE**
- 5.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO**
 - 5.1 Morfologia ed escavazione
 - 5.2 Il ripristino ambientale
- 6.0 INTERVENTI DI MITIGAZIONE**
- 7.0 CONCLUSIONI**

ALLEGATI:

- **ALBUM FOTOGRAFICO – SIMULAZIONE FOTOGRAFICA**

1.0 PREMESSA

La Società SAMA Srl (del gruppo ITALCEMENTI SpA) con sede legale in Via G. Camozzi 24 di Bergamo, esercisce una cava di gesso in località “C.da Ripari” del Comune di San Valentino in A.C. (PE) giusto D.P.G.R. n. 1645 del 19/09/1985 e successive proroghe delle quali l’ultima: DD n. D18/23 del 2903/2011 con validità sino al 25/10/2013.

Questo “Progetto di rinnovo dell’autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva e del ripristino ambientale della cava di gesso in località Ripari” si prefigge una revisione con rinnovo dell’autorizzazione all’escavazione di quanto già assentito e risalente alla metà degli anni ’80 (secolo scorso) adeguandolo ai moderni stilemi e sensibilità soprattutto in termini di morfologia di rilascio e riqualificazione ambientale.

In quanto interna alla perimetrazione di cui al DM 21 giugno 1977: “*Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona panoramica in comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore*” l’area rientra nella casistica di tutela paesaggistica prevista dal D.Lgs 42/02 “Disposizioni in materie di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte III del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)” e della LR 2/2003 così come progressivamente modificata fino all’attuale LR 46/2012 che rivede alcuni profili delle competenze le modalità di coordinamento della pianificazione paesaggistica regionale con gli strumenti di pianificazione subordinati.

Il presente elaborato è redatto tenendo presenti le indicazioni contenute al punto “4” dell’allegato al DPCM che titola “*4. Documentazione relativa a tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale*” e che al successivo punto - *4.1 Interventi e/o opere a carattere areale*” elenca gli interventi che si intendono ricompresi, e fra questi “*attività di coltivazione di cave e torbiere*”, nonché le indicazioni di cui alle semplificazioni approvate in data 03.10.2006 dalla Regione Abruzzo e dalla Direzione Regionale BB.CC e PP.

2.0 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La cava che si trova a Sud Ovest del Capoluogo a circa un chilometro in linea d'aria è sviluppata utilizzando favorevolmente la morfologia moderatamente acclive dell'area per estrarre le quantità di gesso necessarie al fabbisogno del vicino cementificio di Scafa (PE) cui è collegata con viabilità corrente: la strada comunale Ripari e la SP "Scafa-San Valentino-Caramanico".

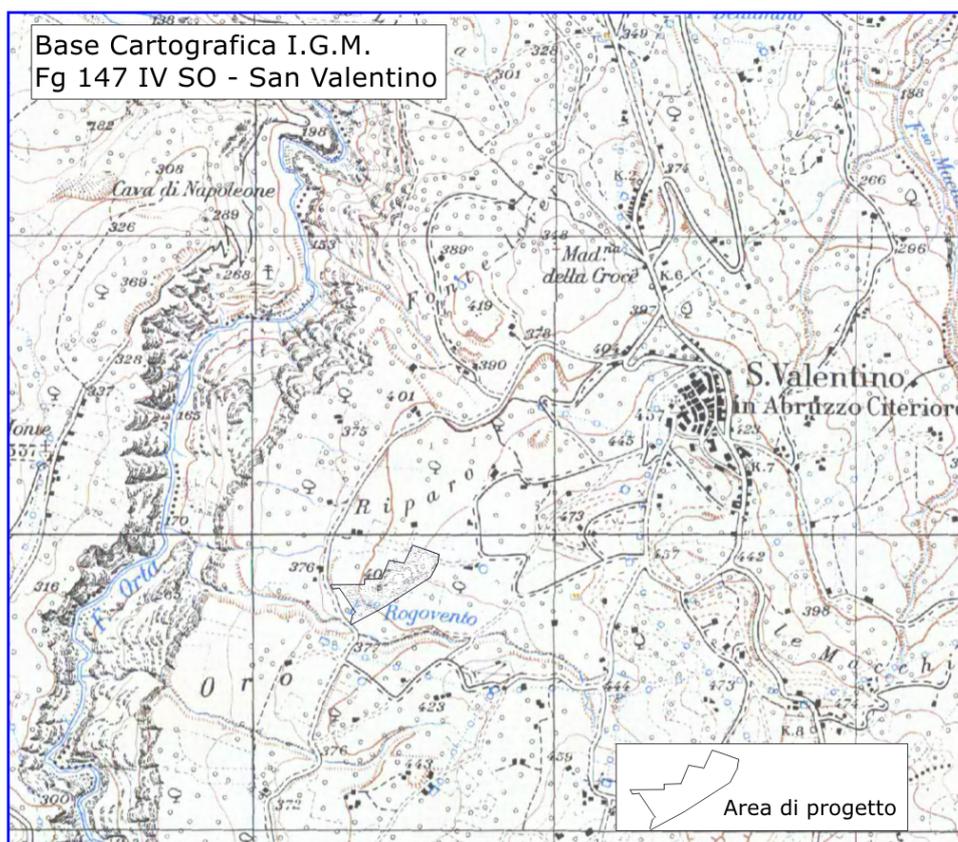
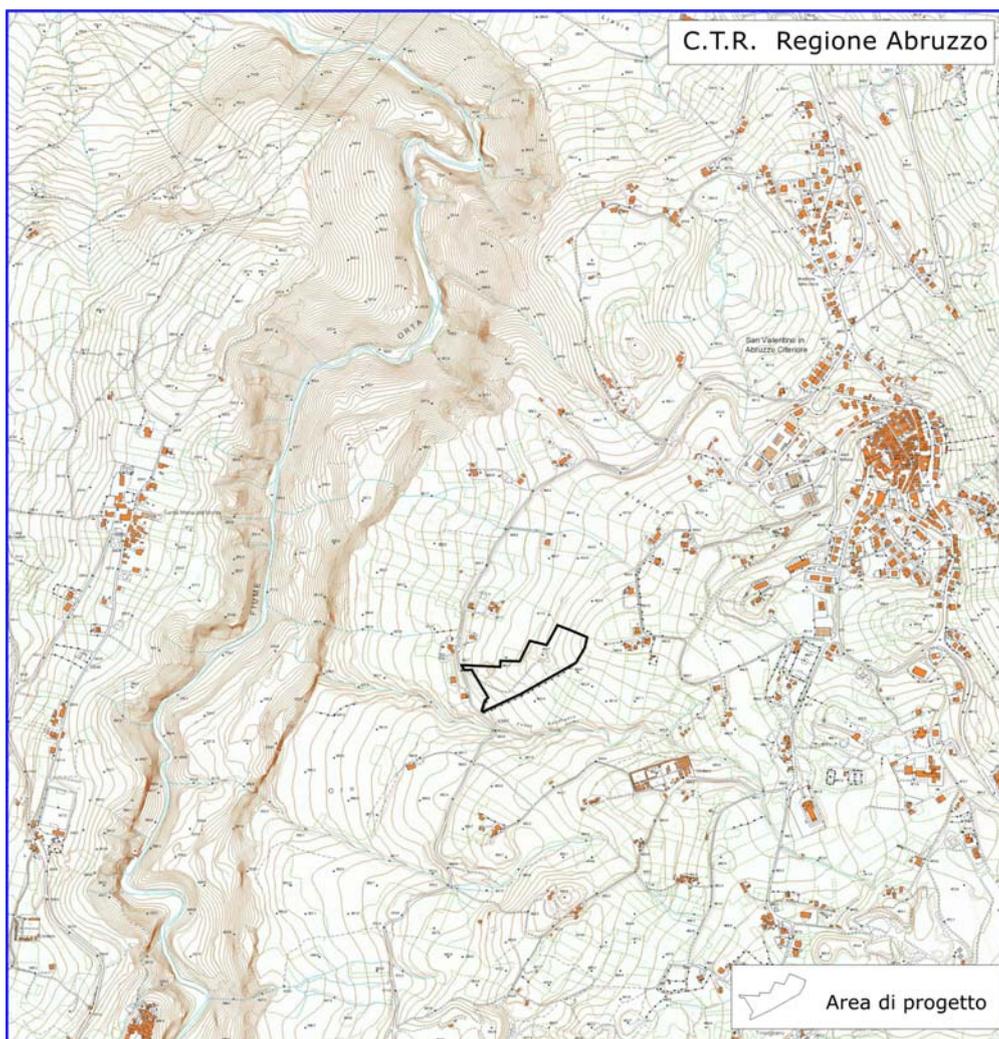


Fig. 1: corografia 1:25.000 – ubicazione della cava

La cava ha storicamente ragione d'essere in questo ambito territoriale dei rilievi circostanti il centro abitato di San Valentino per la presenza diffusa di banchi sub affioranti di gesso che trova poi utilizzo in diverse realtà produttive della media Val Pescara e fra queste il cementificio di Scafa che utilizza il gesso quale additivo fondamentale nel ciclo produttivo del cemento.

Fig. 2: corografia 1: 5.000 – (fonte CTR Regione Abruzzo) - ubicazione della cava



La cartografia utilizzata per l'ubicazione è il CTR in scala 1:5.000 della Regione Abruzzo. Per quanto la riproduzione non sia in scala il livello di dettaglio riprodotto è quello proprio della scala 1:5.000 che consente una buona lettura delle caratteristiche morfologiche presenti, da cui si evince come l'abitato di San Valentino sia edificato in un contesto collinare di spartiacque, dominante su tutti i lati e i versanti. Il progetto è ubicato a Sud Ovest, lungo i versanti che degradano morbidamente fino alle erte scarpate che delimitano la valle del F. Orta e si attesta in una porzione di versante in ombra geometrica che risulta visibile solo da punti estremamente selezionati e lontani dai percorsi più solitamente frequentati.

3.0 LIVELLI DI TUTELA

La normativa sulla tutela dei beni paesaggistici è disciplinata dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (s.m.i.), che, sulla base della delega contenuta nell'articolo 10 della legge n. 137/2002, ha introdotto il “*codice dei beni culturali e del paesaggio*”, meglio noto come “*codice Urbani*”.

Il codice definisce il significato giuridico di “tutela”: intendendo l’esercizio di funzioni e disciplina delle attività per individuare i beni paesaggistici ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

L’esercizio di queste funzioni si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare ed a regolare diritti e comportamenti inerenti ai beni paesaggistici medesimi. L’art.6 del Codice opera una distinzione: per i beni e le attività culturali le funzioni di tutela sono demandate al Ministero dei Beni e delle attività culturali che le esercita direttamente (o delegandone l’esercizio alle Regioni tramite forme di intesa e di coordinamento), per i beni paesaggistici le funzioni amministrative sono conferite specificatamente alle Regioni, mantenendo salve le funzioni già conferite alle Regioni, riferendosi al D.P.R. n. 616 del 1977 con il quale sono state “... *delegate alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e alle relative sanzioni*”.

L’area di cava è ricompresa nella parte di territorio del Comune di San Valentino dichiarata di “Notevole Interesse Pubblico” con D.M. 21.06.1977 come da GU/307/77 così come di seguito argomentato.

Il bene paesaggisticamente tutelato è quello oggi definito dall’art. 142 del D. Lgs 42/2004 facendo proprio il DM 21/06/1977 già redatto ai sensi della (ex) L. 1497/1939 – abrogata con D.Lgs 490/99 fatto salvo il regolamento mantenuto in vigore per le disposizioni ancora “applicabili” sia da questo all’art. 161 che dal successivo D.Lgs 42/04 Art. 158).

Il D.M. del 21 giugno 1977 pubblicato sulla GU n. 307 del 10/11/77 si esprime come riportato a seguire.

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè:

Il vincolo proposto è diretta conseguenza di una volontà di continuità nella tutela paesistica di tutto il gruppo montano, onde poter ottenere una omogeneità di scelta nei confronti di un ambiente paesistico, che anche se risulta suddiviso per questioni amministrative e burocratiche, è da considerarsi tuttavia unico nel suo complesso di divisioni dinamiche, degne di una tutela e avente il solo scopo di preservarlo globalmente da eventuali incontrollabili situazioni insediative;

Le zone componenti la base di tutela dell'ambiente paesistico della Majella comprendono le stupende faggete di S. Eufemia a Majella che degradando verso passo S. Leonardo si ricongiungono in una splendida trasposizione poetica ai pascoli di Rocca Caramanico ed alla magnifica vetustà dello stesso piccolo centro ormai ridotto ad un puro elemento paesistico, però tale da esser degno di tutela;

Il complesso del centro storico di Caramanico che, nel suo degradare lungo lo sperone di roccia (purtroppo franoso), termina nel convento detto « delle Monache » stagliantesi con l'esilità delle sue forme sullo sfondo dei maestosi dirupi, scavati nel corso dei secoli dal fiume Orta — visioni orride e belle nello stesso tempo — tanto da ricordare alcune poetiche descrizioni di D'Annunzio; le balze che si protendono ai piedi dell'Eremo di S. Pietro a Majella (richiamandosi alle maestosità ed al silenzio di una mistica religiosità ormai perduta) possono paragonarsi alla grandezza dei valori ambientali degli altopiani al di sopra di Rocca Morice collegantesi nella zona di Passolanciano agli stupendi boschetti di pino « Mugo » ultima propaggine di una folta vegetazione unica in Europa e quindi ancor più doverosamente tutelabile;

per il concetto informatore di vincolo paesistico, nella omogeneità della Majella non si possono tralasciare la Macchia di Abbateggio, il Vallone di S. Bartolomeo, la Rava dell'Avellana, il Colle Civita, il Pian delle Castagne, i ruderi della Torre di Polegro, per poi congiungersi all'importantissimo complesso dell'Abbazia di S. Liberatore a Majella, che oltre a rappresentare i valori di una monumentalità stilistica, si inserisce in un contorno ambientale-paesistico che non può essere scisso dal concetto della « Montagna Majella » al quale tutto ascende e tutto confluisce nel puro concetto di « Majella Madre »; elementi contrastanti del paesaggio della Majella sono la dolcezza dei profili collinari di base ai piedi del massiccio, sui quali si sono insediati, col passare dei secoli, complessi quali S. Valentino in Abruzzo Citeriore, Salle e Lettomanoppello, e la durezza delle balze profonde, sulle quali è situata Turrivalignani che è stata rappresentata nello sfondo dell'opera Michettiana « gli storpi » e che quindi è stata consegnata alla storia; situazioni che man mano salendo alle vette si ricompongono in una insolita unità, facendo del Massiccio della Majella un vasto ambiente da tutelare sia per le forme naturali, che per la presenza ultrascolare dei centri, che si sono, si può dire, poeticamente « fusi » in una unitarietà di sensazioni e di profili degni dell'Abruzzo e delle sue genti;

Il riconoscimento di notevole interesse pubblico discende dall'insieme e dall'omogeneità composita del massiccio della Maiella, dei suoi boschi, dei suoi borghi storici e vetusti, dei suoi pascoli, il tutto con una sua unitarietà al di là delle divisioni burocratico - amministrative e che ha il « solo scopo di preservarlo globalmente da eventuali incontrollabili situazioni insediative ». Nel delimitarne il territorio competente per il Comune di San Valentino il decreto così recita.

DECRETO MINISTERIALE 21 giugno 1977.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona panoramica in comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore.

La zona — come sotto specificata — sita nel territorio del comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3 e 4, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente:

si diparte dal confine comunale con Bolognano alla quota 300 e passando con linea retta alle quote 376, 404, corre lungo la strada che porta a Scafa passando per le quote 397, 374, 352 fino a ricongiungersi con una linea retta alla quota 296 con il confine comunale di Scafa; corre lungo lo stesso confine fino a congiungersi con il confine comunale di Abbateggio e segue questo stesso confine fino a congiungersi con quello di Caramanico, corre lungo lo stesso fino a quota 214 dove, unendosi al confine comunale di Bolognano, arriva alla quota 300 di partenza.

F5g.3 estratto GU 307/77

4.0 STATO ATTUALE

I *caratteri paesaggistici del contesto e dell'area* sono stati letti con l'ausilio della cartografia regionale e con ricognizioni sul luogo da cui il rilievo fotografico.

L'area è inserita in una zona i cui caratteri ed elementi peculiari e distintivi sono:

- *naturali*: il massiccio della Maiella, il F. Orta
- *antropici*: quali le presenze infrastrutturali (strade), di servizio (trasporto energia), manufatti industriali, agricoli, residenziali, aree estrattive
- *Storici*: quali insediamenti residenziali a borgo
- *Culturali*: quali zone archeologiche

Il paesaggio che caratterizza questa fascia collinare che precede e in parte anticipa la montagna soprastante, il massiccio della Maiella, è di tipo agricolo semi estensivo. Sono diffusi i seminativi nudi ed arborati con olivi sparsi.

Nell'area all'intorno della cava si rinvengono i medesimi stilemi appena accennati: con olivi sparsi, seminativi nudi, aree prative, lembi di macchia con taluni soggetti arborei e aree decisamente boschive coincidenti per lo più con le incisioni torrentizie, le sue sponde, le morfologie aspre e rupestri del canyon dell'Orta.



Fig. 5: panoramica del versante a monte dell'area di cava

Alle colture sono localmente interposte quinte di vegetazione spontanea con le ordinarie associazioni arboreo – arbustive tipiche: roverella, frassino, orniello, acero campestre, carpino nero, robinia pseudoacacia, ailanto altissimo, ecc..

Particolarmente vivace è lo sviluppo boschivo in corrispondenza delle incisioni torrentizie con mascheratura del solco e sovrapposizione delle chiome su entrambe le sponde.



Fig. 6: la vegetazione lungo il fosso Rogovento

La cava pertanto ha una chiara interferenza solo in coincidenza dei suoi sedimi non essendovi, nelle vicinanze, ambiti paesaggistici o naturalistici possedenti carattere di rarità.

È evidente quindi che l'elemento che definisce il paesaggio è quel mix di apparente "naturalità" che deriva dalla storica attività dell'uomo di assecondare e modificare le caratteristiche proprie dell'ambiente inserendovi quegli inserti produttivi compatibili con le caratteristiche climatologiche e geopedologiche.

Per cui alla vocazione naturale, che sarebbe la copertura boschiva ubiquitaria, l'uomo ha nel tempo antropizzato tutta la fascia pedemontana piegandola alle proprie esigenze e lasciando alle sole aree particolarmente impervie il dominio dell'ecosistema primigenio.

Lo sky line e la copertura vegetale non hanno subito sin qui modificazioni significative dalla presenza dell'attività estrattiva, né è prevedibile che le condizioni cambino con il prosieguo dei lavori, anzi, il loro completamento e la possibilità di passare alle fasi del ripristino ambientale consentirà un rapido re-

cupero delle caratteristiche paesaggisticamente salienti in armonia con il territorio circostante cui il progetto di ripristino si è ispirato nelle sue linee di forza, alternando zone con macchie alberate ad altre prative.

Il paesaggio, alla piccola-media scala, è poi chiaramente condizionato dall'evoluzione e dalla pressione antropica che si è sviluppata nel tempo. Siamo relativamente vicini al centro abitato di San Valentino, in una fascia periurbana nella quale si sono progressivamente insediate attività produttive di varia natura che hanno poi progressivamente richiamato insediamenti abitativi stabili ancorché diffusi e isolati o al più organizzati in poche unità abitative.

Lo *sky line* e la copertura vegetale che si andranno a ricostruire potranno dunque conformarsi agevolmente alle peculiarità pregresse, le cui testimonianze si rintracciano lungo il versante, riconquistando una coerenza ed una dignità sempre più elevate quanto più legate alla restituzione di quei sedimi alle colture della tradizione agricola ed alla vegetazione spontanea (bosco caducifoglie).

La morfologia basso collinare della zona di cava (v. allegato rilievo fotografico) ne consente la visione, seppure da lunga distanza, solo dalla sponda opposta della profonda incisione valliva del F.Orta e peraltro con estrema difficoltà di percezione come è dimostrato dalla documentazione fotografica allegata.

Nell'intorno all'unico punto da cui è significativamente percepibile la cava è nei pressi del cimitero come si evince dalla seguente ripresa fotografica peraltro presente anche nella documentazione in allegato.



fig. 7 visibilità dell'area di cava dal cimitero di San Valentino

La foto documenta anche visivamente e su ampio raggio come il sistema della morfologia collinare sia antropizzato con una prevalente incidenza della manipolazione attivata dall'uomo nel corso del tempo con preferenza del seminativo e dell'ulivo.

Non risultano altri punti di vista panoramici significativi

Come descritto, il versante collinare sul quale andrà ad incidere l'ampliamento di cava presenta destinazione d'uso agricola, lì peraltro condotta da tempi protostorici stante la sua vicinanza ad antichi centri abitati e al Fiume

Trattasi dunque di un contesto che nella sua generalità presenta un elevato grado di modificazione antropica, sia nella porzione occupata dalle colture agricole, sia in quella trasformata dall'insediamento urbano o rurale.

Nell'area di intervento non si appalesano emergenze pregresse stante la sua natura prevalentemente agricola, con pochi fabbricati rurali sparsi e nessun manufatto di qualche valore intrinseco.

Il riordino degli aspetti paesaggistici originari (versante coltivato con macchie diffuse di bosco caducifoglie) è dunque l'obiettivo perseguibile per quel segmento di versante al termine dei lavori.

La vegetazione tipica è costituita da boschi di specie quercine e a carattere xerofilo, in prossimità delle valli incise si trova invece vegetazione tipica degli ambienti umidi e ripariale, variamente alternate e interdigitate con la vocazione olivicola della zona che è ben evidente nella diffusione di impianti, anche di piccola dimensione o a conduzione familiare.

Altro importante uso del territorio è il pascolo, spesso di origine secondaria; i terreni abbandonati dalle coltivazioni sono invece presto colonizzati da formazioni preforestali in evoluzione.

Per le formazioni forestali si evidenzia che la zona è caratterizzata da vegetazione della fascia sannitica: foreste di caducifoglie miste, tipiche degli ambienti collinari e planiziali temperati dell'Italia centrale, meridionale e delle Isole.

Le tipologie forestali maggiormente diffuse sono il querceto a roverella mesoxerofilo, il querceto a roverella pioniero, l'orno-ostrieto pioniero, il robinieto-ailanteto, il pioppo-saliceto ripariale oltre ai rimboschimenti di conifere nella fascia alto collinare e submontana e agli arbusteti a prevalenza di ginestre e di rose, rovi e prugnolo.

Lungo la strada di accesso a Cava Ripari Gessi si trova un nucleo di querceto a roverella pioniero su terreni magri, con elementi della macchia mediterranea (Fig. 7); la composizione è mista di roverella (*Quercus pubescens*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) a cui si affiancano abbondante spinacristi o marruca (*Paliurus spina-christi*), pioppi bianchi (*Populus alba*) sul terreno smosso o marginale, fusaggine (*Euonimus europaeus*) e ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

La struttura del popolamento è irregolare, il governo è a ceduo non regolarmente gestito, con copertura aggregata e tessitura grossolana.

A monte della cava, al di fuori dell'area estrattiva, si trova invece un piccolo popolamento di querceto a roverella mesoxerofilo caratterizzato dalla presenza pressoché pura della roverella, solo poche piante al margine sono di specie accessorie come il sorbo degli uccellatori e l'olmo campestre; nel sottobosco troviamo l'edera (*Hedera helix*), la pervinca (*Vinca major*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*) ed il caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*) (Figg. 8-9).

La struttura è monoplana, la copertura è regolare colma e il governo è ad alto fusto con piante robuste e ben conformate lo stato fitosanitario è ottimo ed è presente anche una buona rinnovazione quercina che presuppone l'espansione del popolamento sui terreni limitrofi, dove si trova invece una fascia ecotonale arbustiva caratterizzata dalla presenza di specie spinose e ginestre in miscuglio.

La presenza di specie arbustive come varie rose (*Rosa sp.*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il corniolo (*Cornus mas*) e la ginestra dei carbonai, oltre a numerose specie erbacee a fiore, consente il sostentamento di un nutrito contingente di piccola e micro fauna selvatica come uccelli, insetti, rettili e piccoli roditori.

Lungo il corso del Fosso Rogovento è presente vegetazione ad alto fusto tipica degli ambienti umidi tra cui il frassino (*Fraxinus excelsior*), il pioppo bianco e il pioppo tremulo (*Populus tremula*), il salice bianco (*Salix alba*), l'acero minore (*Acer monspessolanum*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*). Ad una struttura irregolare si associa la copertura uniforme sui due versanti, tanto che il corso d'acqua risulta quasi nascosto dalla vegetazione.

Considerazioni

Si riportano qui di seguito considerazioni svolte in merito a componenti essenziali di elementi del paesaggio nel quale il progetto è inserito.

Integrità:

La permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali presenti sul territorio quali il massiccio della Maiella, il Fiume Orta e il suo sistema, sono garantiti da elementi costitutivi di:

- *relazioni funzionali* di fruizione dell'insieme paesaggistico
- *visive* per i punti di vista relazionabili sul territorio, senza particolari ostacoli
- *spaziali* per la contenuta misura e distanza dei siti tra loro
- *simboliche* per l'unitarietà del sistema montano e vallivo

Qualità Visiva

Si rileva la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche quali le quinte montuose visibili dall'intero sistema pedemontano e vallivo dal lato costiero.

Rarietà

Non si segnala la presenza di elementi caratteristici esclusi i siti archeologici concentrati in alcune aree particolari, adeguatamente lontani dall'area di progetto. Si proseguirà comunque l'escavazione in accordo con la Soprintendenza BB.AA. mediante sopralluoghi e con parere archeologico per la restante area come previsto nel parere favorevole n.684 del 24 Gennaio 2008.

Degrado

La zona nel corso degli anni ha subito trasformazioni di tipo antropico a causa di:

- insediamenti di tipo produttivo (manufatti industriali, artigianali, agricoli)
- per la presenza di attività estrattive di materiale inerte il cui prodotto è destinato al comparto edilizio, stradale e industriale
- per la realizzazione di case sparse e lottizzazioni a destinazione residenziale
- per la realizzazione di reti di servizi per il trasporto di energia
- per la rete stradale statale, provinciale, comunale, interpodereale

I *parametri del rischio paesaggistico, antropico e ambientale* hanno dato luogo alle seguenti considerazioni:

Sensibilità

I limiti entro cui i luoghi possono accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi sono rappresentati dalla vicinanza all'area oggetto di intervento delle attività antropiche sopra richiamate; infatti l'attività e l'intervento proposto sono localizzati in posizione centrale rispetto alle situazioni descritte.

Vulnerabilità/Fragilità

Per quanto sopra detto, l'area non presenta condizioni di distruzione dei caratteri connotativi descritti in precedenza.

Assorbimento Visuale

L'area, per la presenza di attività e manufatti antropici sopra descritti, presenta capacità e attitudine di assorbimento visuale delle modificazioni indotte dalla coltivazione di cava nella fase di cantiere, senza diminuzione sostanziale della qualità all'intorno; mentre non presenta particolari problemi dopo la fase finale di recupero ambientale.

Stabilità

La zona e in particolare l'area di intervento, ha capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale del sistema ecologico, per la presenza di situazioni di assetti antropici consolidati sopra richiamati.

Instabilità

Non si segnalano situazioni di instabilità delle componenti fisiche, biologiche, degli assetti antropici esistenti.

Caratteri Naturalistici:

E' stata rilevata la presenza del F. Orta a circa 0,5 km, alle sue forre, ai canyon e alle loro pendici boschive.

Pur essendo l'ambiente fortemente sfruttato per l'agricoltura e per insediamenti industriali relativamente vicini, con elementi di disturbo certamente dissuasori per la fauna, questa è presente nelle aree al limite dell'attività estrattiva. Sono soprattutto l'avifauna (corvidi, columbidi, irundinidi e generalmente di tutti i principali passeriformi legati ad ambienti come seminativi, incolti erbacei, macchia bassa) e la microfauna ad essere rappresentati, mentre i mammiferi sono poco rappresentati, nonostante nelle campagne circostanti sia possibile rilevare comunità di roditori (scoiattoli, lepri, ghiri, topolini), insettivori (talpe, ricci), carnivori (tassi, donnole, faine e volpi). La maggior parte delle specie sono stanziali, essendo l'ambiente ancora in condizioni ottimali per la fauna.

Caratteri dei Sistemi Insediativi Storici:

La lettura è stata effettuata con ricognizioni sul luogo, e con l'ausilio della cartografia regionale.

È stata rilevata la presenza sul territorio delle seguenti emergenze:

SISTEMI INSEDIATIVI STORICI	DISTANZA DALL'AREA DI INTERVENTO
San Valentino in A.C.	1 Km
Bolognano	2 Km
Santa Maria del Monte	1 Km

Paesaggi Agrari

Aspetti colturali tipici sono rappresentati dagli oliveti e seminativi. Non sono presenti insediamenti rurali storici (masserie, casini, cascine, ecc...)

La zona nella quale insiste la cava è caratterizzata da una flora arborea ed arbustiva di ridotta estensione limitata nei compluvi e nei fossi dove si possono trovare piante di una certa dimensione e seminativi ad andamento variabile, che dà luogo ad ampie aree a prato e seminativo a fini agricoli con un'intensa coltivazione di aree ad olivo.

Tessiture Territoriali Storiche

Non sono presenti nella zona tracce di viabilità storica.

Sintesi delle principali vicende storiche

La zona non riporta tracce di contesti ove si sono svolte particolari vicende storiche.

Rappresentazione Fotografica dei Luoghi:

Il rilievo fotografico è stato realizzato con ricognizioni sui luoghi riprendendo lo stato attuale, il contesto paesaggistico da punti e percorsi dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio, in quanto l'area di intervento è inserita in un margine urbano verso il territorio aperto.

Esso è stato realizzato attraverso: *Rilievo Fotografico Panoramico e Rilievo Fotografico dell'Area.*

Rilievo Fotografico Panoramico

Per effettuare il rilievo si è privilegiato il punto di vista panoramico offerto dalla sommità della cava, e dalle emergenze morfologiche dei dintorni. Vista la particolare posizione della cava lungo un versante che degrada omogeneamente verso Sud Ovest, di fatto, a parte i due punti che sono stati identificati e testimoniati nella documentazione allegata (cimitero di San Valentino e versante immediatamente oltre il Fosso Rogovento) la cava è visibile, seppure limita-

tamente solo dalla sponda opposta dell'Orta laddove la distanza è comunque ormai tale da risultare difficilmente riconoscibile al colpo d'occhio ed è veramente necessario cercarla per trovarla.

5.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

5.1 Morfologia ed escavazione

Daremo di seguito una descrizione sintetica del progetto così come estrapolabile dagli elaborati specifici operazione che da la possibilità di capire l'interferenza del progetto in esame con il paesaggio in genere e specificatamente con il bene tutelato.

I terreni utilizzati dal progetto sono interamente di proprietà della ditta.

La cava si sviluppa dal 1985 anno della sua apertura con DPGR n. 1645 del 19/09/1985 e a tutt'oggi è in attività in forza delle proroghe che si sono succedute tra le quali l'ultima DD n. D18/23 del 29/03/2011 con validità sino al 25/10/2013. La situazione attuale della cava è rappresentata nella planimetria di progetto denominata "dis. n. 846-min-040" e aggiornata con rilievo topografico al luglio 2011 di cui si da di seguito una riproduzione non in scala.

La coltivazione condotta fino ad oggi, ha portato alla formazione del

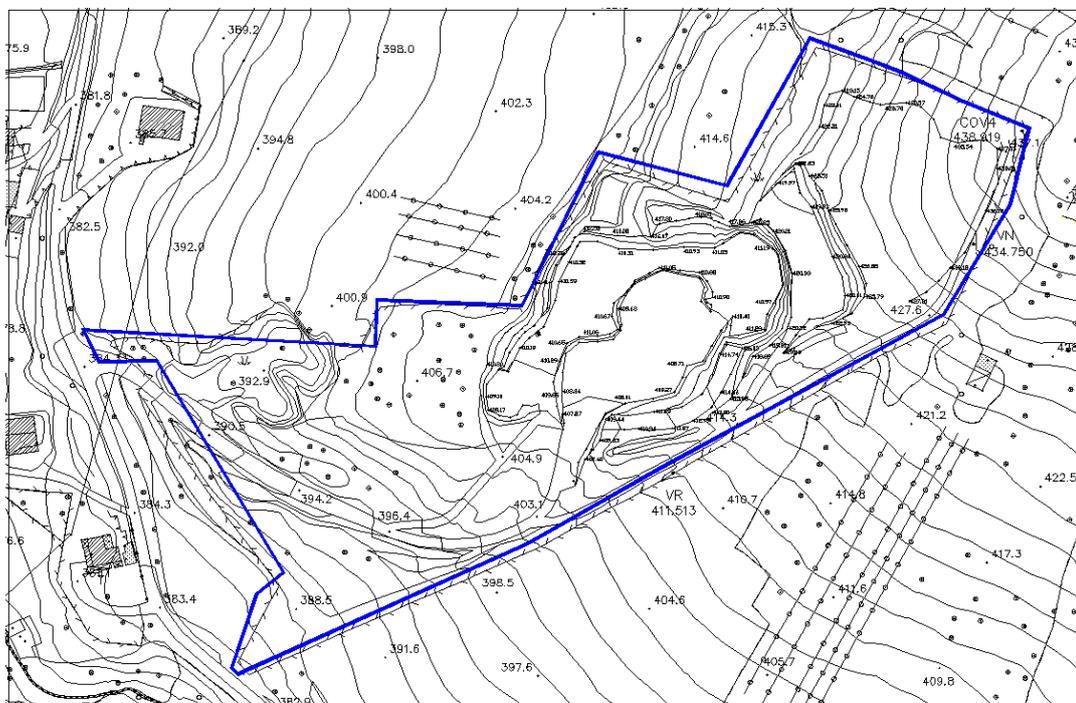


Fig. 8: stralcio tav. dis846-min-040: stato dei luoghi

primo piazzale a quota 408 m di limitata estensione e a tre fronti in produzione che coprono il dislivello da quota 408 fino a quota 426 m.

Per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale ad oggi non sono state raggiunte le morfologie finali pertanto non è stato possibile eseguire gli interventi di rivegetazione.

Il terreno vegetale di scopertura viene provvisoriamente depositato nelle aree di cantiere defilate dalle zone produttive, esso verrà riutilizzato a fine coltivazione per la ricostruzione del suolo pedologico di recupero.

La morfologia di progetto è rappresentata nella planimetria del dis. n. 846-min-058 e individua lo scavo al termine della coltivazione assentita.

È stato calcolato e riportato in relazione tecnica di progetto che il volume residuo compreso lo stato di fatto e la morfologia finale comporta la rimozione di 132.000 mc.

Nella fase finale saranno realizzate scarpate a tesa unica con pendenza 35° conferendo all'insieme una sagoma di scavo allungato in direzione NE-SO con un piazzale centrale inclinato con pendenza 8%

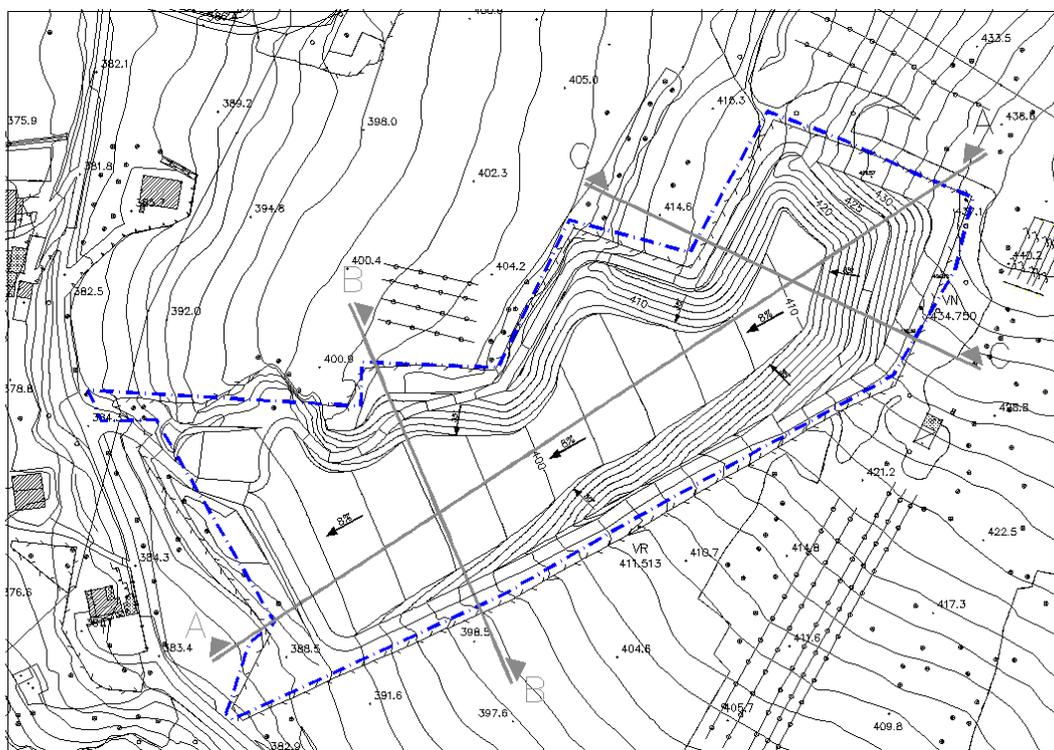


Fig. 9: stralcio dis.846-min-058: morfologia al termine dei lavori di scavo

5.2 Il ripristino ambientale

Il ripristino ambientale è previsto che avvenga contestualmente con il procedere dei lavori nei luoghi non oggetto di ulteriore intervento e che si concluda temporalmente dopo la fine dell'escavazione del giacimento gessoso.

È stato progettato a partire da un accurato studio delle caratteristiche floristiche e vegetazionali dell'area con sopralluoghi mirati, ispezioni di dettaglio dell'area e del suo primo intorno e dell'area vasta, al fine di dimensionare correttamente per tipologie e densità le specie e le essenze destinate al recupero ambientale.

Gli interventi previsti saranno realizzati sinteticamente secondo le modalità di seguito descritte.

- Si utilizzeranno specie tipiche della zona ed autoctone, che non creeranno problemi di invasione o contaminazione genetica della vegetazione locale;
- i miscugli utilizzati per il rinverdimento saranno costituiti da specie autoctone o comunque adatte alla stazione, purché non esotiche né infestanti (es. *Cynodon dactylon*); qualora possibile, sarà utilizzato fiorume autoctono proveniente dallo sfalcio di terreni limitrofi o della zona. Si introdurranno anche piante in grado di sostenere l'entomofauna che, a sua volta, ne favorirà la riproduzione e la diffusione, consentendo così di ottenere in breve tempo l'integrazione dei recuperi nell'ambiente al contorno e la creazione di una copertura densa e stabile;
- si realizzeranno nuclei di vegetazione arbustiva ed arborea dai quali si avrà, nel tempo, la colonizzazione dell'area circostante; l'evoluzione porterà alla chiusura delle radure e alla formazione di un popolamento che avrà un importante ruolo nella connessione delle aree boscate a monte con quelle presenti lungo il Fosso Rogovento;

- saranno adottati sestri di impianto, aumentando la presenza delle piante arbustive ai margini delle aree rimboschite, ottenendo così rapidamente delle fasce ecotonali;
- gli interventi saranno realizzati mano a mano le superfici saranno rilasciate dalla coltivazione e rese disponibili al recupero, contestualmente al proseguimento dell'attività estrattiva.

Le piante saranno messe a dimora una volta che il cotico erboso sarà affermato, con sesto di impianto a quinconce, caratterizzato da una distanza tra le piante di 3 m, potenziando la fascia arbustiva esterna come indicato in Fig. 15.

La distanza tra le piante è stata determinata in considerazione dell'esigenza di luce e spazio per allargare le chiome e gli apparati radicali delle specie prescelte, al fine di ottenere un popolamento con la giusta densità e che non risenta, dopo pochi anni dall'impianto, di problemi di stabilità meccanica od ecologica.

Per il ripristino ambientale che prevede una diffusa e razionale rivegetazione delle superfici denudate dall'attività estrattiva si utilizzeranno specie tipiche della zona ed autoctone.

Qualora possibile, sarà utilizzato fiorume autoctono proveniente dallo sfalcio di terreni limitrofi o della zona.

Si introdurranno anche piante in grado di sostenere l'entomofauna che, a sua volta, ne favorirà la riproduzione e la diffusione, consentendo così di ottenere in breve tempo l'integrazione dei recuperi nell'ambiente al contorno e la creazione di una copertura densa e stabile; si realizzeranno nuclei di vegetazione arbustiva ed arborea dai quali si avrà, nel tempo, la colonizzazione dell'area circostante; l'evoluzione porterà alla chiusura delle radure e alla formazione di un popolamento che avrà un importante ruolo nella connessione delle aree boscate a monte con quelle presenti lungo il Fosso Rogovento.

6.0 INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Le scelte progettuali per il ripristino ambientale sono state pensate, morfologicamente e naturalisticamente, per ricucire la morfologia così come si è andata a modificare come conseguenza inevitabile dell'attività di escavazione con il paesaggio in cui l'attività si è sviluppata sinora e da qui fino alla conclusione dei lavori e chiusura definitiva della cava.

Per questo motivo i fianchi della cava saranno morfologicamente sistemati a tesa unica favorendo quindi il raccordo visivo con i versanti all'intorno evitando innaturali gradonature rinunciando in questo modo ad uno sfruttamento intensivo del banco gessoso a favore dell'armonia complessiva.

L'orientamento del cavo residuo, allungato da NE verso SO di fatto accompagnerà il transito solare minimizzando la formazione di ampie aree ombreggiate restituendo quindi, soprattutto da punti di vista lontani (peraltro gli unici possibili), un senso di continuità del versante minimizzando le zone d'ombra che ne interrompono la continuità accentuandone la visibilità.

La volontà di assecondare il paesaggio si concretizza poi finalmente nella scelta della ricomposizione naturalistica con la formazione di un manto prativo continuo punteggiato da "isole" di essenze arboreo-arbustive così come si può leggere nella composizione del paesaggio all'intorno: ampie "macchie" prative con inserti boscati. Come ben documentato nella relazione di ripristino ambientale e precedentemente ricordato seppur sinteticamente, grande cura viene posta nella scelta delle essenze da utilizzare così come nella loro densità di impianto. Il tutto con l'obiettivo dichiarato di confermare la qualità finale del paesaggio così come è stato definito in sede di determinazione del vincolo apposto con il DM del '77 il cui testo è ricordato nelle prime pagine di questa relazione.

7.0 CONCLUSIONI

Previsione degli Effetti delle Trasformazioni Paesaggistiche

Le trasformazioni indotte dalla realizzazione del progetto, sia in fase di cantiere che a regime in fase di esercizio, sono descritte con l'ausilio degli elaborati grafici di progetto richiamati nel corso della presente relazione.

Il progetto di recupero ambientale ha la finalità di restituire l'area alla vocazione naturalistico - paesaggistica tipica.

In tal senso le scarpate finali di scavo sono opportunamente rimodellate e ad inclinazione razionale. Le parti saranno ricaricate con riporti di terreno vegetale recuperato in fase di scopertura del giacimento utile e si provvederà nell'immediato a semine di essenze specifiche con la doppia funzione di stabilizzare il terreno riportato ed arricchire il terreno stesso di materiale organico.

Alternative Praticabili

La cava è in coltivazione da svariati anni e prevede come unica procedura praticabile la conclusione delle fasi previste in progetto.

Opere di Ripristino

Le specifiche relative alle opere e interventi di ripristino sono ampiamente riportate nella relazione tecnica allegata al progetto, a cui la presente rimanda per le specifiche di approfondimento.

Consumo di suolo - Estrazione e movimentazione materie

L'estendimento della cava nei limiti di progetto prevede la coltivazione e l'asportazione della riserva presente.

L'ablazione del terreno vegetale dalla superficie sarà solo temporanea, lo stesso verrà accantonato nelle immediate vicinanze e ripristinato nella fase di rilascio per il ripristino ambientale.

Le superfici attualmente impegnate, dunque, saranno reimmesse integralmente alla destinazione d'uso pregressa con ripristino dei livelli di fertilità.

I nuovi lavori non determineranno pertanto consumo di ulteriore risorsa terreno rispetto a quanto originariamente previsto.

Logistica

La movimentazione del materiale estratto all'interno della cava sarà effettuato con escavatori ed autocarri; così come il trasporto verso lo stabilimento sito in Scafa, sarà effettuato su autocarri.

Rifiuti

Non saranno prodotti rifiuti durante la coltivazione della cava in quanto non sono previste lavorazioni e/o trasformazioni in sito del materiale estratto.

Il terreno vegetale che verrà progressivamente asportato dalle zone non ancora escavate, verrà accantonato temporaneamente nelle immediate vicinanze e successivamente riutilizzato per il recupero ambientale nei tempi congrui con la legislazione vigente in merito.

Regimazione acque meteoriche

Il rimodellamento morfologico previsto con immediato recupero ambientale delle zone in rilascio garantirà la regimazione delle acque piovane per ridurre il rischio che il terreno venga dilavato, eroso ed asportato.

Per dimensionare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque è stato eseguito uno studio specifico del regime pluviometrico acquisendo i dati delle piogge.

Con il tempo di ritorno pari a 50 anni è stata calcolata la portata di progetto con il metodo della corrivazione (trasformazione afflussi/deflussi). Si rimandando allo studio idraulico allegato al progetto per i particolari dimensionali del sistema di raccolta e smaltimento.

Inoltre lo sviluppo previsto per l'attività estrattiva non modifica i profili degli spartiacque e non altera le portate defluenti negli impluvi limitrofi. Il sistema di collettori e ricettori sarà costantemente monitorato nella fase di esercizio della cava assicurandone l'efficienza e l'efficacia nel tempo.

Sarà necessaria, soprattutto nelle fasi di sfruttamento del giacimento stesso, una gestione continua del sistema di smaltimento delle acque mediante controlli e verifiche periodiche mirate a garantire l'efficienza.

Aria

Le polveri avranno origine e fonte di diffusione limitati perchè scaturenti da una bassa densità di macchine operatrici, del tutto comparabile a quella ordinariamente impegnata per le attività agricole svolte sui terreni limitrofi, operanti lungo una fascia territoriale ampia e che tende ad arretrare sempre più remota verso la sommità del versante.

Acqua

Non vi sarà alcuna interferenza tra le attività di cantiere con l'ambiente idrico superficiale, perchè fisicamente non coinvolto: anche le fasi di recupero eviteranno sistematicamente alcun contatto con i fossi e la relativa vegetazione spondale.

Le sistemazioni finali, viceversa, tenderanno a confermare e ad enfatizzare il patrimonio idrico superficiale.

Ecologia

In prossimità del sito d'interesse la vegetazione, la flora e la fauna sono condizionate dalla presenza diffusa delle coltivazioni agricole irrigue e seccagne la cui gestione prevede, infatti, 2 – 3 lavorazioni del terreno/anno e la distribuzione di anticrittogamici ed insetticidi prevalentemente nel periodo marzo – settembre, in più passaggi /anno in funzione della specie e varietà colturale.

Quinte naturaleggianti sono individuabili solo nelle aree non coltivabili, ovvero lungo le pendici non meccanizzabili.

Sui versanti xerici contigui all'area di cava le composizioni floristiche sono dunque erbaceo – arbustive con ricca presenza di terofite e geofite; arbustive con nanofanerofite in quelle con solum relativamente più profondo.

Rumori e Vibrazioni

Preso atto dei limiti posti per le varie classi e tenuto conto delle metodologie di scavo e trasporto del materiale cavato, nella zona di terreno destinata a cava i limiti di rumore sono coerenti e compatibili con quanto atteso.

Il prosieguo delle attività di escavazione, come da progetto, non modificherà il tenore di interferenze con l'intorno, i cui unici recettori d'impatto si sostanziano in talune case sparse.

Vie di collegamento

La movimentazione del materiale estratto interessa la strada comunale Ripari che confluisce nella Provinciale con destinazione finale per il prodotto nello stabilimento industriale Italcementi di Scafa (PE).

La limitata intensità di traffico conseguente al trasporto del materiale dalla cava allo stabilimento, assimila il traffico veicolare a quello di natura urbana e consono al flusso di traffico presente sulle arterie principali cui il traffico da e per la cava si immette.

Componente Paesaggistica

Lo *Studio* ha permesso di valutare l'impatto estetico-visivo dell'intervento a seguito dei cambiamenti dovuti alla realizzazione dell'opera, con la descrizione del ripristino e delle mitigazioni.

In particolare:

1. Le qualità e le criticità paesaggistiche sono state individuate nei versanti degradanti e di raccordo tra il sistema montano del massiccio della Maiella e i rilievi collinari che degradano verso il sottostante fondo valle del Pescara e il cui indicatore è costituito dai punti di vista panoramici.

2. Il rischio paesaggistico rilevato è relativo alla antropizzazione legata temporalmente alla durata del cantiere.

Il paesaggio viene localmente modificato dalle attività di cava ma la morfologia finale di rilascio del rilievo collinare, ancorché arretrato e risistemato su pendenze più moderate e regolari, ne vedrà conservato lo sviluppo altimetrico e l'ampiezza.

Nel rispetto del regime vincolistico sovraordinato e della pianificazione locale, l'area di cava (già in avanzata fase di coltivazione) assumerà dunque la sua veste finale riproponendo forme e destinazioni d'uso del tutto simili a quelle contigue, che nel breve non renderanno più distinguibili le aree di cantiere dal contesto.

I ripristini ambientali previsti riconurranno su quelle superfici una buona varietà pedo – morfologica da cui biotopi ed altrettante articolate cenosi floristico – vegetazionale e faunistiche, in profonda correlazione con l'intorno e con l'area vasta.

Parimenti è da considerare come questa sede estrattiva autorizzata e condivisa nel suo esercizio con la P.A., vitale per l'industria e la occupazione di settore, rappresenti la scelta meno impattante quando confrontata con altra da insediare ex novo.

Lo studio del territorio ha verificato la coerenza complessiva posseduta dal progetto sia in termini urbanistici che naturalistico – paesaggistici.

I lavori, infatti, inducono:

- nessuna incidenza con emergenze storico – archeologiche e monumentalistiche;
- incidenza modesta e temporanea con il patrimonio floristico e vegetazionale locale, caratterizzato da cenosi erbacee ubiquitarie e solo localmente arbo-reo-arbustive e con il patrimonio faunistico;
- nessun significativo impatto incrementale sulle popolazioni residenti;
- nessuna interferenza diretta con il reticolo idrografico;
- riqualificazione paesaggistica del fronte di scavo e del pianoro di fondo cava con uno sky line naturaleggiante in armonia con l'intorno;

Il completamento delle operazioni di scavo del versante e di successiva riqualificazione naturalistica, riordineranno le qualità paesaggistiche e la capacità d'uso delle superfici di cantiere.

Le condizioni di rilascio delle aree saranno dunque assimilate alle forme geo-morfologiche locali e finite sino ad un omogeneo riordino della coltura vegetativa prevista dal progetto di recupero ambientale.

Il completamento delle fasi estrattive, dunque, non lascerà alle sue spalle un “vuoto” paesaggistico ed urbanistico bensì riproporrà superfici con attitudini e vocazionalità di livello.

I costi ambientali vengono contenuti grazie a: 1) conferma della stessa area già oggetto di attività estrattiva in corso, evitando l’apertura di altre zone di scavo, 2) applicazione dei protocolli operativi sin qui adottati da cui interferenze con l’intorno già note senza carichi aggiuntivi, 3) progettazione conclusiva delle attività che prefigurano ripristini ambientali realisticamente eseguibili e del tutto coerenti con il contesto.

**ALBUM FOTOGRAFICO
SIMULAZIONE FOTOGRAFICA**

SAMA Srl

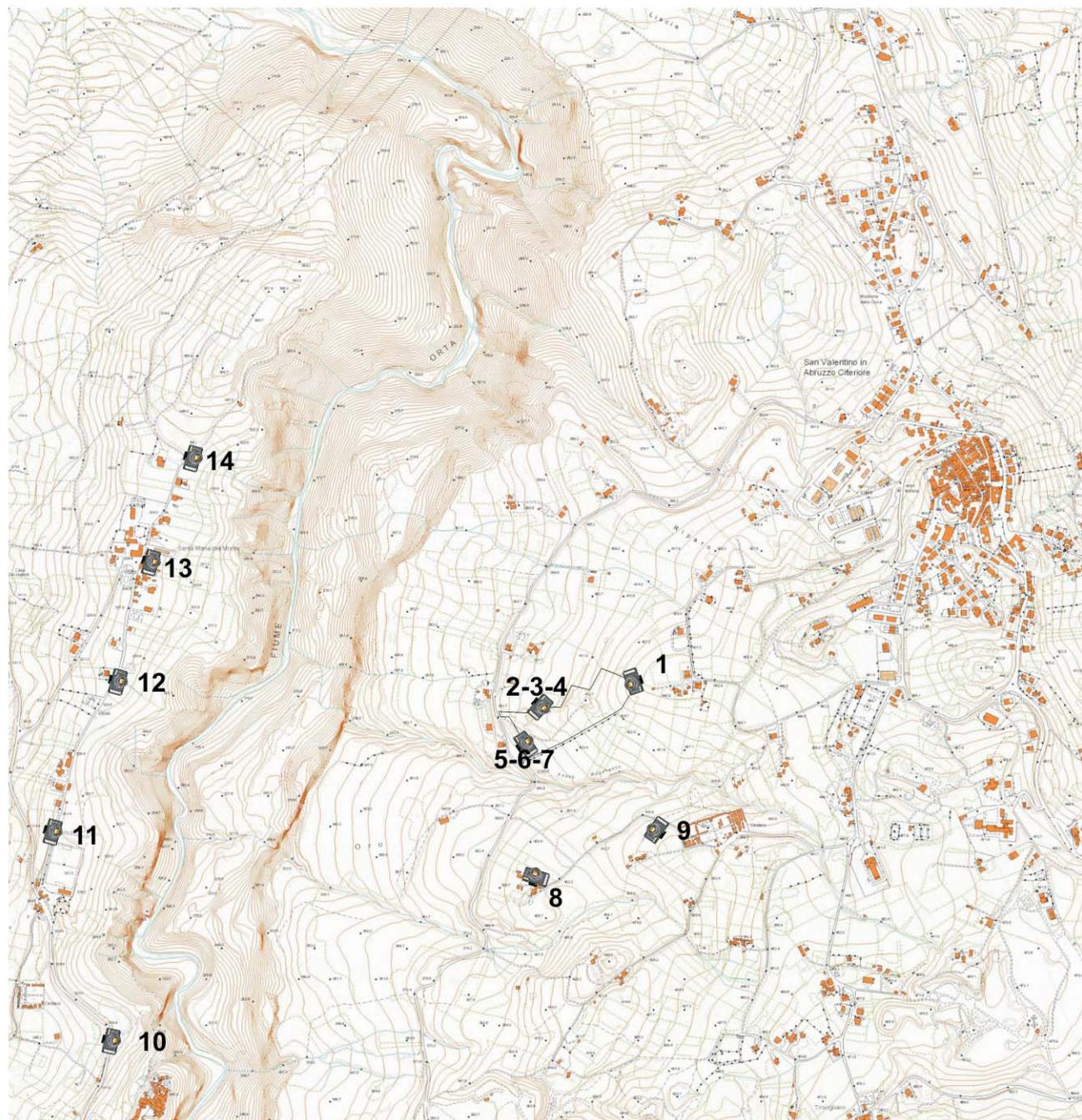
Cava "Ripari"-progetto di coltivazione

San Valentino in A.C. (PE)

PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

base: CTR Regione Abruzzo

Scala 1:5.000 - riproduzione in scala
adattata alla stampa



Area di progetto



n - punto di ripresa fotografico

SAMA Srl

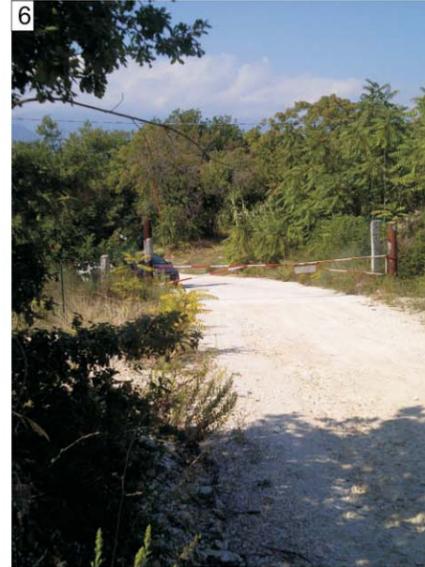
Cava "Ripari"-progetto di coltivazione e di ripristino ambientale

San Valentino in A.C. (PE)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:
LA CAVA, I FRONTI, I MEZZI D'OPERA



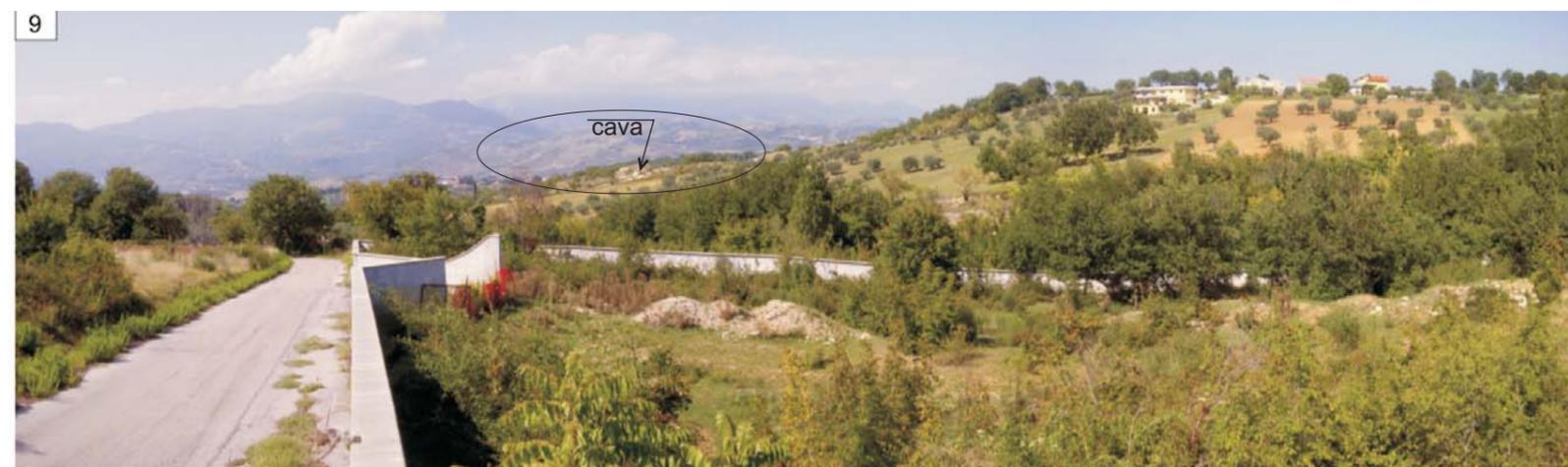
- 1 - Panoramica dell'area di cava ripresa dal vertice di monte
- 2) Panoramica dell'area di cava ripresa da valle
- 3) Mezzi d'opera: escavatori e impianto mobile
- 4) I fronti di scavo attuali



<p>SAMA Srl Cava "Ripari" - progetto di coltivazione e di ripristino ambientale San Valentino in A.C. (PE)</p>	<p>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA Viabilità: dall'uscita della cava al raccordo con la provinciale</p>
---	---



5 - 6: strada d'uscita dalla cava
7 - incrocio tra la strada di servizio della cava e la strada comunale



8 - dal cimitero di San Valentino
9 - dal versante a sud della cava



10 - dalla periferia di Bolognano
11- da colle Gesseto
12 - dal campo sportivo di santa Maria del Monte
13 - da Santa Maria del Monte
14 - dalla periferia di Santa Maria del Monte



Situazione di cantiere



Simulazione fotografica al termine dei lavori di ripristino ambientale

